

Sei sculture e pitture per ricordare Ortenzi

Nel marzo del '92 venne a mancare Alfio Ortenzi, direttore delle strutture museali della città, che molti ricordano anche per le qualità artistiche e le doti umane. L'attività creativa di Ortenzi è rimasta piuttosto nascosta e meriterebbe di essere riportata alla luce. Questo compito spetterebbe all'Amministrazione comunale ma, nonostante le sollecitazioni, l'Assessorato alla Cultura non si decide ancora ad affrontare una seria programmazione nel settore delle arti visive. Al contrario, si persevera nello spalancare le porte delle sedi storiche quasi sempre a mostre di infima categoria, le quali, come abbiamo già fatto rilevare, finiscono pure per diseducare. Ecco allora che gli artisti del luogo - su coordinamento di Franco Testa - hanno deciso di rendere omaggio ad Ortenzi, in segno del loro affetto e della loro stima, con una iniziativa, intitolata "Oltre gli 'ismi" ", che assume per Ascoli un significato simbolico.

Domani, alle ore 18, presso un'ampia sala, appositamente ristrutturata, del Palazzo Malaspina (Corso Mazzini, 226 - pianoterra) - messa a disposizione dall'artista Vittorio Amadio - verrà inaugurata una collettiva in cui saranno esposte sei sculture di Ortenzi e un'opera pittorica o grafica di ciascuno dei nostri operatori visuali: Vittorio Amadio, Flavio Bonfanti, Gaetano Carboni, Giuliano Cipollini, Francesco Di Tanna, Terenzio Eusebi, Dante Fazzini, Dino Ferrari, Giuliano Giuliani, Gruppo Immanentista (Ettore Le Donne, Nazareno Luzi, Diego Pierpaoli), Marisa Korzeniecki, Marcello Lucadei, Nazareno Luciani, Anna Maria Mariani, Arnaldo Marcolini, Marisa Marconi, Luciana Nespeca, Augusto Piccioni, Italo Pulcini, Bianca Maria Romano, Piermarino Scoccia, Iginò Stella, Franco Testa, Tonino Ticchiarelli.

Un'occasione, dunque, per rivisitare l'opera plastica di Ortenzi e per dare uno sguardo panoramico alle opere a due dimensioni degli altri partecipanti.

Anche in seguito il nuovo spazio culturale ospiterà mostre, attività teatrali e diverrà punto di riferimento per incontri che potranno rappresentare momenti di confronto e di aggregazione.

Questa prima lodevole iniziativa, quindi, rappresenta un silenzioso, dignitoso atto di accusa del "privato" verso le carenze del "pubblico".

Intanto i familiari di Ortenzi - che iniziano da qui una ricognizione per poter catalogare tutte le opere anche in vista di una esposizione pressoché completa - invitano chi ne fosse in possesso a far pervenire informazioni utili allo scopo.

In attesa che questo progetto si concretizzi per avere modo di analizzare più compiutamente l'intera opera ora dispersa in vari edifici pubblici e in collezioni private della provincia, è doveroso ricordare almeno che la produzione di Ortenzi - comprendente grafica, dipinti, sculture, ceramiche e ceselli - spazia dagli studi preparatori ai ritratti celebrativi di personaggi storici e contemporanei del nostro ambiente, alla produzione più immaginativa in cui egli affronta tematiche mitologiche, alle opere maggiormente legate alla realtà. L'artista, anche dopo il periodo della formazione accademica, pur nella versatilità tecnica, era rimasto fedele al linguaggio figurativo nel rispetto dei canoni classici, ma da certi suoi lavori è possibile individuare una valenza espressionista e valori simbolici che forse derivavano dalla tendenza all'introspezione e dalla visione critica del mondo: elementi che nutrivano il manufatto di contenuti autentici. A ciò, poi, si aggiungeva la sua passione per la pratica artistica che finiva per concorrere al risultato finale. Anche questo in sostanza può essere considerato un altro suo atto di generosità che merita, comunque, un apprezzamento da parte degli ascolani...

(Luciano Marucci)